L'ACULEO

PERIODICO DELLA CONTRADA SOVRANA DELL'ISTRICE

04

Contrada

- Un compito di grande importanza 04
- Il consiglio dei vecchi e la spinta dei giovani 05
- Il saluto del Vicario 06
- Alessandro Burrini, il nuovo Barbaresco 08

15

Varie

- Festeggiamo San Bartolomeo 14
- Una maglia a pois 16
- Ma allora il Paradiso esiste 18

10

Territorio

- La "nostra" Lizza 10

20

Personaggi

- Un compleanno centenario 15
- Ciao Mario 21
- Marcello, nome d'arte Marpa 22

L'ACULEO
Direttore
Emanuele Montomoli

Direttore responsabile
Augusto Mattioli

Redazione
Stefano Biagi, Cristina Broggi,
Paolo Coradeschi, Silvia Folchi,
Francesco Gambelli, Massimo Gambelli,
Massimo Mazzini, Lucia Tacconi, Vittorio Zanotti

Con la collaborazione di
Roberto Carli,
Mauro Civai,
Antonio Marzi.

Impaginazione e trattamento
Paolo Rubei

CTP & Stampa
AL.SA.BA. Grafiche, Siena

Redazionale

Hanno già girato il Montone e l'Oca e la primavera contradaiola si risveglia in attesa della stagione paliesca; molto probabilmente quando questo numero arriverà nelle vostre case i giochi relativi all'estrazione delle Contrade per il Palio di Luglio saranno conclusi e ci vogliamo proprio augurare che sia un'estrazione – una volta tanto – fortunata e ammiccante per i nostri colori.

Questo numero presenta degli articoli che definirei doverosi e istituzionali: iniziano proprio da quello del nostro Onorando che, confermato giustamente nell'incarico, traccia con mano ferma la mappa del percorso che il nuovo Seggio dovrà seguire nel periodo di governo e vi anticipo che Mauro dichiara di suo pugno che sarà un Seggio che "dovrà lasciare le chiacchiere agli altri e parlare molto con i fatti!"

Più o meno dello stesso tenore il messaggio che il neo eletto Vicario, il Professor Montomoli in arte Toni, rivolge a tutti gli Istriciaioli: ricerca continua della coesione e del confronto, cercando di affrontare i vari problemi con il piglio giusto e andando a percorrere le strade che saranno ritenute le più valide: dalla corretta destinazione del patrimonio immobiliare esistente, alle iniziative del Circolo "Il Leone", alla giusta amministrazione delle finanze per riuscire a mantenere quanto di buono fatto in passato e dare una concreta mano, per il suo operato, al nostro nuovo Capitano.

Già, c'è anche l'intervista al nuovo Capitano; oddio, Stefano proprio "nuovo" non è; può vantare infatti un passato di impegno contradaiolo di tutto rispetto che tutti ben conosciamo e non saremo certo noi a voler ricordare cosa e come ha saputo fare fino ad oggi; chiamato a ricoprire il nuovo ruolo racconta comunque da queste pagine la sua idea di Contrada, di questa bella entità dove ognuno può e deve portare il proprio necessario contributo, statelo a sentire!

E parlando di novità ce n'è una piuttosto ghiotta che riguarda anche la stalla; Daniele Temperini, dall'alto di ben tre vittorie conseguite, decide di appendere la briglia al chiodo e al suo posto subentra Alessandro Burrini; al nuovo Barbaresco abbiamo chiesto di raccontarci della sua passione per i nobili quadrupedi e le sue sensazioni nel dover ricoprire un incarico così importante.

Nel nostro territorio esiste uno spazio verde che molti di noi hanno usato come parco giochi da bambini: i giardini della Lizza sono sempre stati un luogo di aggregazione del quale ci è sembrato giusto raccontare un po' di storia.

Si festeggia giustamente un compleanno centenario e a questo bel traguardo è arrivata una signora di famiglia istriciaiola, Nerina Fedolfi Fosi, sorella del Sor Italo, mangino plurivittorioso, la quale racconta della sua vita passata interamente in Camollia; auguri alla signora dalla redazione e da tutti gli Istriciaioli.

Molte le iniziative condotte per i nostri bambini e i nostri giovani, giusto ricordarle e sottolineare l'impegno degli addetti e la gioiosa partecipazione degli interessati, così vitali e pieni di entusiasmo ed energia, che si affacciano al mondo della Contrada per apprendere e poter tramandare le tradizioni che la differenziano da qualsiasi altra forma associativa.

Anche i più maturi non stanno a guardare: è di pochi giorni fa l'esempio dato da quelli con la maglia a pois che hanno deciso stoicamente di pedalare da Siena a Montalcino per partecipare alla manifestazione organizzata dalla consorella di Castelvecchio in ricordo dell'esodo senese verso l'ultimo baluardo della Repubblica.

Infine, purtroppo, si ricordano due contradaioli che prematuramente ci hanno salutato: Mario Bruni e Marcello Pagni, nome d'arte Marpa.

Un compito di grande importanza

di Mauro Civai

In questo momento, che considero di grande e delicata importanza per la nostra Contrada, desidero prima di tutto esprimere la mia sentita gratitudine a tutti gli Istriciaioli che, in ogni condizione e in qualsiasi circostanza, non hanno mai cessato di assumere impegni e non hanno lesinato le energie per portare a termine i compiti loro assegnati, in modo serio e adeguato alle diverse esigenze.
Il loro indirizzo e il loro esempio sono e continueranno ad essere il miglior sostegno per il Seggio che si è appena insediato, un Seggio che, come ho già avuto più volte opportunità di dire, dovrà parlare molto con i fatti e esprimersi poco con le chiacchiere che intendiamo, invece, lasciare ad altri.
Dovremo comunque fare tesoro di eventuali critiche e dissensi per mantenerci vigili e ricevere i giusti stimoli a ricercare, con continuità, modi e occasioni per aumentare la coesione della Contrada e impegnarci con più forza e attenzione a raggiungere i diversi obbiettivi, nel rispetto delle diverse posizioni e con la dovuta attenzione alle sensibilità di ciascuno.
In particolare il Seggio sarà costantemente impegnato ad assicurare al nostro Capitano le condizioni più idonee a mantenere le posizioni di vantaggio da tempo acquisite e a garantirci così, anche per il futuro, le tante e belle soddisfazioni che l'abilità dei tre più recenti nostri grandi condottieri, Fausto, Massimo e Andrea, ci ha saputo procurare in questi anni.
Gli altri impegni riguardano obbiettivi come una migliore organizzazione delle funzioni, una maggiore efficienza dei settori e in specie di quello finanziario. Ci sarà poi molto da lavorare per perfezionare e valorizzare i tanti nostri tesori archivistici e artistici e per razionalizzare il nostro molto ricco patrimonio immobiliare, sapendolo preservare dal rischio di coesistenze sgradite e del tutto incompatibili con le nostre tradizioni, la nostra storia, le nostre attività e, quindi, con il nostro futuro.
Le sfide che ci attendono non sono poche e non sono nemmeno piccole: dovremo in molti casi ripensare, anche alla luce dell'intenso dibattito che attraversa il mondo del Palio e poi tutta la città, il modo con cui progettiamo e conduciamo molte delle nostre attività fuori dalle carriere, per tentare di recuperare uno spirito che negli ultimi tempi si è forse un po' troppo allontanato dalla tradizione.
Ma è inutile nasconderci che il patrimonio più importante che abbiamo è quello umano. Cercheremo di valorizzare prima di tutto questa ricchezza. Cercheremo di voler davvero ancora più bene a questa Contrada, così come chiediamo di fare a ogni Istriciaiolo.
Cercheremo di inventare tante occasioni per stare insieme, a lavorare e a divertirci.
Sono sicuro che questo è ciò che la grande maggioranza di noi, specialmente i più giovani di noi, si aspettano e desiderano davvero.

Il consiglio dei vecchi e la spinta dei giovani

di Stefano Biagi e Lucia Tacconi

Siamo a casa del Berrettini eletto, come tutti sanno, Capitano della Contrada Sovrana dell'Istrice quasi con l' unanimità dei consensi. Un risultato per niente scontato, che la dice lunga sulla stima che gli Istriciaioli nutrono nei suoi confronti.
Da qui parte la nostra chiacchierata con Stefano che – prima di tutto – ci tiene a ribadire che quello che sta vivendo è "il coronamento di un sogno iniziato in Contrada, proseguito con un coinvolgimento nella stalla, poi con la responsabilità del Circolo, fino ad assumere il ruolo di mangino VITTORIOSO ed ora... Capitano dell'Istrice!!!"
E' proprio lui a sottolineare che, fra tutte, è stata l'esperienza da Presidente del Leone quella che lo ha indirizzato verso la ricerca continua del coinvolgimento di tutti, che gli ha fatto capire quanto sia fondamentale "ascoltare sempre tutti e accettare i consigli di tutti".
In quest'ottica infatti, appena eletto, ha pensato di convocare le vecchie Consulte visto che, secondo il suo pensiero, "gli organi esistono, ma..... sta a tutti noi farli suonare bene!"
Al di la' della battuta è ben chiara l'intenzione del Capitano di dare maggior valore al ruolo dei Consultori; ma non solo, continuando nella chiacchierata ci propone l'immagine di quella che dovrebbe essere la "sua Contrada ideale", uno spazio teorico nel quale recuperare l'entusiasmo ed il coinvolgimento nelle attività, nella vita in comune, nei valori con i quali siamo stati cresciuti, ricordandoci sempre – tutti – che niente deve essere dato per scontato e che "...in Contrada si viene per dare e non per pretendere...", come ci hanno insegnato.
E' quindi necessario recuperare la gioia di stare insieme, che a volte sembra venire meno, e vivere la vita contradaiola con "umiltà, umiltà, umiltà".
A questo punto ci sorge spontanea una domanda: "Parliamo di Palio, ma ..... chi si monta ????"
Ignorando totalmente la nostra "spiritosissima" domanda anni '70/'80, il Capitano riflette su quanto – dal 2000 ad oggi – sia cambiato il modo di gestire il Palio, anche dal punto di vista finanziario; i fatti ci dimostrano come "...per combinazione si vince di rado!".
Avendo toccato questo tasto non possiamo (noi ex-amministratori delle finanze!), esimerci dal ribadire la necessità, oggi più che in passato, del sostegno concreto da parte di tutti per fare il Palio come ci piace.
Nel corso della serata si parla anche del più e del meno ma certi concetti, semplici ma non banali, fondamentali per il Berrettini, ritornano sistematicamente; ci piace quindi chiudere l'intervista con uno di quelli più importanti e che – riteniamo – caratterizzerà tutto il suo mandato da Capitano: "...coniugare il passato con il futuro...", quindi "ascoltare e far tesoro dei consigli dei vecchi" come condizione necessaria per godere appieno "della spinta dei giovani".

Il saluto del Vicario

di Emanuele Montomoli

Quando mi è stato chiesto di fare il Vicario dell'Istrice ho provato grandissima gioia, per vedere realizzato il desiderio che tutti i contradaioli si portano dentro dalla nascita: avere un ruolo importante in Contrada. Dopo poco, quando ho iniziato a realizzare di cosa si trattasse ed è finito il "momento adrenalinico" non nego che la sensazione che è sopraggiunta è stata di inquietudine, preoccupazione, batticuore ... Mi sono visto immerso in un impegno nel quale assolutamente non era contemplato un errore, mi sono sentito una responsabilità morale di quelle che normalmente nella vita non capitano a tutti. La responsabilità di partecipare in un ruolo di primo piano al governo della unica istituzione sicura nella quale credo da 42 anni. Quindi essendo (come dicono gli altri) uno che vede il mondo a quadretti mi sono immediatamente fatto una scaletta di come avrei inteso svolgere il ruolo che il popolo di Camollia mi avrebbe eventualmente affidato.
Cercherò di lavorare, insieme al Seggio, sostanzialmente su alcuni punti che reputo fondamentali nel prossimo periodo, e che benché possano sembrare scontati credo siano alla base del ruolo del Vicario. Avrei piacere di trovare soluzioni più condivise possibile per riuscire a superare i troppo frequenti momenti di divisione, non tanto tra gruppi generazionali ma soprattutto trasversali, che nell'ultimo periodo hanno caratterizzato il nostro vivere quotidiano, inasprendo troppo e in maniera talvolta brutale storici rapporti tra "amici". Vorrei far questo, cercando di consolidare la consapevolezza in ognuno, che ogni complicazione interna alla Contrada (a maggior ragione quando immotivata), crea danno all'esterno e di conseguenza ulteriori difficoltà agli organi dirigenti nel mantenere l'immagine e la credibilità estremamente positiva che i seggi precedenti ci hanno consegnato. Per portare avanti questo obiettivo cercherò di ascoltare, come per ora ho sempre fatto, i consigli e le critiche costruttive di tutti, invito quindi ogni Istriciaiolo a non esitare parlarmi ogni qualvolta lo ritenga utile, a darmi opinioni e soprattutto suggerirmi soluzioni.
Dal punto di vista immobiliare credo che l'Istrice abbia ora raggiunto una buona stabilità, quindi si tratterà di prendere decisioni importanti, su come ottimizzare il patrimonio a disposizione. A questo proposito credo che una pedina importante sarà trovare una idonea collocazione all'economato di Contrada, alla cancelleria ed all'archivio, queste attività soffrono oggi una cronica mancanza di idonei locali che talvolta rende difficile svolgere anche l'amministrazione quotidiana.
Sarà per questo molto importante dare un corretto utilizzo all'appartamento di proprietà che abbiamo al numero civico 205 di Camollia.
Il provicario all'Amministrazione ci ha consegnato un quadro finanziario molto solido in termini di protettorato ed altri ricavi, che mette la Contrada nella condizione già in questo momento di poter fare qualsiasi tipo di operazione se richiesta. Ritengo ciò, una questione

molto importante che tutti gli istriciaioli devono conoscere, se non altro per l'impegno economico che hanno sempre dimostrato.
Il Circolo con la disponibilità dei nuovi locali vive un florido momento di attività, dove oggettivamente non credo siano necessarie azioni correttive fondamentali. Sarà per me importante, lavorare con tutti i delegati per rendere la frequentazione più piacevole possibile, cercando di accontentare i desiderata di tutti nel rispetto delle basilari regole di buonsenso.
A questo proposito vorrei estendere la rete WiFi gratuita anche al piano del bar e sottoscrivere alcuni abbonamenti per riviste quotidiane.
Questione Palio: ho vissuto 25 anni di inferno, gli anni della gioventù della mia generazione sono stati funestati dalla paura di non veder mai vincere l'Istrice. Detto questo, penso che chiunque di voi possa immaginare quello che sarà il mio impegno, nei limiti del ruolo che mi compete, sia in termini qualitativi che quantitativi, nel supportare il Capitano in tutto quello di cui giornalmente avrà necessità. Per quest'anno purtroppo, siamo ancora nell'incertezza di dover passare "un'estate alla finestra", questo a mio avviso non ci deve condizionare più di tanto, dobbiamo già da ora lavorare, e il Capitano lo sta facendo senza sosta dal giorno della sua elezione, come se, sia a luglio che ad agosto, fossimo protagonisti come lo siamo ormai da lungo tempo.
Un'ultima considerazione vorrei farla, come esortazione a tutti i contradaioli, a partecipare con entusiasmo alle prossime iniziative specialmente nel periodo estivo. Avrei piacere di vedere due cene della prova generale molto partecipate, da parte nostra e della nuova Commissione posso garantire il massimo dell'impegno nella realizzazione. Sono certo che la frequenza alle occasioni di ritrovo che la Contrada offre sia la base di una necessaria e costruttiva discussione tra amici. Sono orgoglioso del ruolo che mi avete affidato, sarò all'altezza di svolgerlo al meglio solo se mi vorrete giornalmente supportare, se così sarà avrete tutti il merito di essere ancora contradaioli di una grande Contrada, al contrario sarà colpa mia di aver fallito il mio obiettivo più importante.

Alessandro Burrini, il nuovo Barbaresco

di Vittorio Zanotti

"La passione per i cavalli è nata in famiglia, fin da bambino ho seguito mio nonno e mio padre, entrambi appassionati di trotto, e questa passione l'ho ereditata da loro due; ogni domenica facevamo una scampagnata all'ippodromo, in giro per la Toscana; poi ho proseguito anche da solo e per un certo periodo ho fatto anche l'artiere, seguendo e montando cavalli da galoppo; figurati che il primo cavallo l'ho comprato con i soldi che prendevo a giocare a pallone, si chiamava Mitica Fiamma, e, come il primo amore, non lo scorderò mai!".

Esordisce così Alessandro Burrini, nuovo barbaresco Istriciaiolo, che pochi giorni fa ha avuto dal Capitano una proposta che proprio non si aspettava: "era tardi, ero in gentile compagnia e in quel momento proprio non potevo rispondere alla telefonata di Stefano! il giorno dopo però l'ho chiamato subito e lui mi ha detto che voleva parlare con me, sì, per faccende di Contrada ... ma no, non avrei mai immaginato ... sono andato a casa sua, mi ha spiegato alcune cose e non mi sono certo tirato indietro ... lì per lì mi è venuto quasi da piangere e anche ora, quando ci ripenso, non mi sembra vero, non mi pare possibile".

Ho conosciuto meglio Alessandro quando ha condotto, con impegno e dedizione, le interviste per fare il DVD delle memorie contradaiole che recentemente è andato ad arricchire il patrimonio archivistico dell'Istrice, ed è venuto proprio un bel lavoro. Tra me e lui ci corrono diversi anni (vi sembrano pochi diciotto?) e la rispettiva conoscenza era alquanto superficiale; collaborando per le interviste ho avuto modo di apprezzare il suo interesse per le vicende istriciaiole passate, liete e tristi; la curiosità che ha manifestato di voler sapere qualcosa in più sui fatti accaduti e di provare a conoscere meglio anche i personaggi che hanno scritto la storia della nostra Contrada, a parer mio, depone del tutto a suo favore. Stasera però si sono invertiti i ruoli: è lui che racconta di sé stesso a me.

"Sono un carattere abbastanza introverso, cerco di non apparire troppo, ma al tempo stesso non mi tiro indietro mai: se c'è bisogno di me, eccomi qua, sono disponibile! ... e poi con Stefano siamo amici fin da ragazzini, c'è affetto e confidenza, ho collaborato con lui anche quando ha fatto il Provicario al Leone, seguendo il Gruppo Sportivo, ma questo scherzo non me lo aspettavo davvero!".

"Qualche anno fa ho convinto un gruppo di amici Istriciaioli a comprare un cavallo in società, eravamo in dieci ... no, non è andata bene; per ora in Piazza non ho mai avuto fortuna come proprietario, speriamo che nelle nuove vesti il vento giri a mio favore, sarebbe proprio il caso ... certo, sarà difficile fare meglio di chi mi ha preceduto: Daniele ha vinto il Palio per tre volte! Sì, mi basterebbe anche meno, ma insomma, come si dice, non poniamo limiti".

"Ho frequentato la Contrada fin da ragazzino e ho sempre dato il contributo che ho potuto, da semplice contradaiolo, serenamente, senza sacrifici particolari ... ecco, credo che la Contrada vada vissuta come si può e come si sente, non è certo necessario venire in Camollia a timbrare il cartellino tutti i giorni, per fare cosa poi, per sentirsi superiore? No, non l'ho mai fatto, e credo che non lo farò mai...".
"Non so se ora cambierà il mio rapporto con la Contrada e con la gente dell'Istrice ... sì, questa sarà un'esperienza che mi farà vivere le cose da dentro e non più marginalmente; molte persone mi hanno già avvicinato, sono venute a trovarmi anche qui a bottega, qualcuno anche per vedere chi ero, per conoscermi meglio; qualche volta caratterialmente sono anche un po' in difficoltà, ma al tempo stesso mi fa piacere sentire il calore e l'affetto delle persone: quello dei coetanei e degli amici si dà per scontato, soprattutto fa piacere sentire quello dei contradaioli più maturi, di quelli come te e anche dei più anziani: spero proprio di non deludere le aspettative di nessuno, e stai tranquillo, da parte mia ce la metterò tutta!".
Adelante Alessandro, per ora va bene così!

La “nostra” Lizza

di Paolo Coradeschi e Cristina Broggi

Già...la “nostra”Lizza, in verità lo spazio verde, o quasi, di tutta la città. La Lizza ha rappresentato da sempre un luogo di aggregazione, oserei dire, unico nel suo genere, per quasi due secoli e mezzo.
Siena, infatti, ad esclusione della passeggiata lungo i bastioni della Fortezza, (anch’essa terra istriciaiola) non ha mai avuto spazi a verde pubblico degni di questo nome.
Bè...qualcosa in verità c’era, ma si trattava, in effetti, di piccoli slarghi con qualche rara panchina, come il prato di S. Agostino, il triangolo fuori Porta S. Marco o il prato prospiciente la basilica dei Servi, certamente non idonei e decisamente insufficienti ad una funzione di pubblico passeggio.
La pianta di Siena tracciata da Francesco Vanni nel 1595 mostra le origini della Lizza; quest’area era costituita da orti e vallate sovrastata dalla Fortezza spagnola. Nella prima metà del XVIII secolo la Lizza divenne il luogo preferito dai senesi per le passeggiate e il ritrovo per i nobili che vi sostavano con le loro carrozze.
Fu Pietro Leopoldo Granduca di Toscana che, tra il 1778 e il 1779, a seguito della smilitarizzazione della Fortezza, volle la realizzazione di uno spazio atto a soddisfare una sentita esigenza della città.
Per qualificare la zona venne incaricato il giardiniere granducale Leopoldo Pruker che su disegno di Antonio Matteucci curò i lavori di decorazione e giardinaggio. Vennero realizzati viali alberati e ampi ed eleganti giardini pubblici arricchiti da statue. Tutta l’area venne riqualificata, vennero migliorati tutti gli accessi all’area verde. All’epoca lo spazio era più o meno quello attuale ma si presentava come un grande ovale costituito da una strada a sterro con, al centro, una grande aiuola circondata da un muretto.
Curiosa la denominazione di quest’area recintata, i senesi, infatti, lo chiamavano spiritosamente “Il Tegame”. Per quelli che possedevano una carrozza o un cavallo da sella, era d’obbligo

percorrere l'anello della Lizza per far mostra del loro censo, elegantemente vestiti e con valletti al seguito.
A dire il vero, già dal lontano 1568, i cavalli erano i veri fruitori degli spazi verdi della Lizza, prima con l'istituzione, per volere di Cosimo I° , della Compagnia dei Cento Cavalieri Senesi e di seguito ospitando una vera e propria Scuola di maneggio che Francesco II° nel 1740 volle fosse realizzata anche al "coperto". Nel 1799 le bande armate del "Viva Maria" provenienti dall'aretino entrarono da porta S. Viene e nella loro cieca furia distrussero anche tutto il complesso equestre che fu, in seguito, ripristinato nel 1818 per iniziativa del Rettore del Collegio Tolomei e a spese dello Scrittoio delle Regie Possessioni. Sotto la diretta dipendenza del Governo Granducale riprese la sua attività che continuò fino all'11 febbraio 1844. Nel 1872, per quanto riguardava specificatamente il "passeggio cittadino" la municipalità intese adeguare i giardini affinché rispondessero, al meglio, alle nuove esigenze. Si procedette dunque ad un lavoro di rifacimento e ristrutturazione che fu affidato alle capacità progettuali del valente architetto Pietro Marchetti, all'epoca apprezzato professionista che, oltre alla Lizza, progettò e diresse nel 1877 i restauri della facciata dell'Oratorio dell'Oca insieme all'architetto Giuseppe Partini, il ripristino del Palazzo Bichi Ruspoli con interventi all'atrio e alle volte del vestibolo con la collaborazione di Alessandro Franchi e Giorgio Bandini, nonché su incarico dell'amico Bettino Ricasoli della completa ristrutturazione del Castello di Brolio. La passeggiata venne arricchita da fontane e illuminata con fanali a gas, vennero inoltre realizzati i viali Franci e Maccari. Pochi anni prima, tra il 1859 e il 1865 in quell'area rimasta marginale per molto tempo ma divenuta fulcro di un nuovo sviluppo, Francesco Montemaggi aveva realizzato il Teatro della Lizza nell'area precedentemente occupata dalla Fortezza spagnola.
La Lizza dunque assunse pian piano l'aspetto che anche noi oggi conosciamo, la fontana fu realizzata cinque anni dopo nel 1877 e successivamente nel 1896 trovò collocazione il Monumento equestre dedicato a Giuseppe Garibaldi opera dello scultore Raffaello Romanelli.
L'iniziativa per un imponente bronzo in onore dell'Eroe dei due mondi fu dei Volontari Garibaldini Senesi e rappresentò un evento eccezionale per tutta la città al punto che si volle far correre un Palio straordinario per degnamente onorarlo, nonostante che, in quell'anno, si fossero già

corsi ben tre Palii e precisamente: i due ordinari del 2 luglio e 16 agosto, rispettivamente vinti dalla Torre e dal Bruco, e quello straordinario del 25 agosto in occasione del passaggio da Siena delle truppe dell'VIII Corpo d'Armata, vinto ancora dalla Torre.
Dunque il 23 settembre fu corso il quarto Palio "per l'inaugurazione del Monumento a Garibaldi" che fu vinto dall'Istrice, con il cavallo Sauro di Daniele Martini montato da Celso Cianchi di Sovicille detto Montieri.
Una piccola curiosità, il Palio in effetti, doveva corrersi il giorno 22 cioè due giorni dopo la cerimonia avvenuta nella tarda mattinata del 20, ma tanta e tale fu la pioggia di quel giorno che non solo si andò al successivo ma si corse addirittura alle ore 13.00 per la paura che ricominciasse il diluvio... come in effetti fu!
Da quel lontano 1896, la presenza degli istriciaioli alla Lizza ha scandito il tempo di intere generazioni con frotte chiassose di ragazzi che l'hanno attraversata ogni mattina per raggiungere l'Asilo Monumento progettato dall'architetto Vittorio Mariani eretto in memoria dei Caduti Senesi in guerra ed inaugurato alla presenza del Re Vittorio Emanuele III° il 28 settembre 1924.
La Lizza dunque, uno spazio in evoluzione, come del resto la Fortezza con la soppressione delle

servitù militari e la successiva localizzazione scolastica. I nostri ragazzi dunque, piccoli e grandi avevano un rapporto quotidiano con i Giardini della Lizza, non solo per recarsi all'Asilo ma anche per raggiungere le scuole elementari, e all'uscita dalle scuole c'erano le paliate, corse con i nerbi di alloro e le spennacchiere di carta, un rito sfrenato attorno alle aiuole per la disperazione delle povere mamme, le soste obbligate al banchetto dei duri di menta e dei cartocci di semi, le piste coi barberi o più semplicemente coi "tappini" e poi con il tempo i primi balli al "Giardino dei tigli"il Palio dei Ciuchi per la vittoria del 1956, le "foto di famiglia" per le vittorie del '58 e del '61, la grandiosa cena del 1972 e ancora con i cortei e le stupenda festa del 2000 fino a quella del 2008 che ha visto la Lizza completamente invasa dai quattro colori per la sua interezza.

Con i festeggiamenti del 2008 l'Istrice si è appropriato completamente della Lizza; la festa si è sviluppata lungo le vie del rione dove sono stati rievocati gli episodi salienti di inizio Novecento e alla Lizza è stato ricostruita l'ambientazione e ricreato il clima della Belle Epoque.

Nei giardini facevano mostra di sé aerei d'epoca e riproduzioni realizzate dai contradaioli, mongolfiere, Café Chantant, Champagnerie e la sfrenata vivacità del mitico Moulin Rouge. Il delirio di suoni e colori che ha coinvolto tutto il rione, si è infine raccolto alla Lizza dove nella commozione generale, ci siamo ritrovati tutti per l'evento finale. La Lizza è stata una vera protagonista della nostra festa accogliendo nuovamente tutto il popolo di Camollia il giorno successivo per la emozionante cena in costume che ha concluso due giorni intensi e ricchi di suggestioni.

Con il trascorrere del tempo, tutto cambia e si trasforma, mutano i bisogni e le abitudini, poco per volta, spesso senza che ce ne rendiamo realmente conto. Anche i Giardini della Lizza hanno avuto la loro implacabile metamorfosi, i frequentatori sono senza dubbio cambiati, ma attorno al Monumento al Cavallo, voluto dalla Contrada e realizzato per il fattivo impegno del Prof. Alessandro Falassi, si ritrovano i nostri cittini che riportano la Lizza indietro nel tempo continuando a correre il Palio, magari sbucciandosi i ginocchi intorno alle aiuole, così come noi e i nostri predecessori abbiamo fatto tante volte in passato.

Festeggiamo San Bartolomeo

Siamo ancora lontani dalla Festa del Patrono e la maggior parte della Contrada forse nemmeno ci pensa, in fondo ci sono 2 Palii prima e magari la sorte ci viene incontro ... forse ora c'è altro a cui pensare ...

Un momento di forte cambiamento, di rinnovamento e la voglia di fare investono attualmente la nostra Contrada, per certi aspetti alcune situazioni possono apparire incerte, altre possono nascondere qualche delusione ma molte portano speranze, risultano essere piene di vitalità e tanta energia.

Simili intenti invitano a guardarci intorno con uno sguardo nuovo e maggiormente profondo per cercare di recuperare il meglio del passato mantenendo viva la cultura e la tradizione che da sempre caratterizzano questa nostra storica città e più propriamente il nostro rione.

Abbiamo voglia di organizzare momenti di aggregazione e di coinvolgimento opportuni per tutte le generazioni che permettano di riappropriarsi di ogni singolo angolo del nostro splendido territorio, scegliendone l'ambientazione, ponderata attentamente per valorizzare quella che risulta maggiormente appropriata a una rievocazione storica dalla quale certi eventi e avvenimenti prendono spunto e in tal senso vengono onorati e festeggiati.

I festeggiamenti inizieranno quest'anno con la Festa dei Diciottenni in modo da rinnovare e riappropriarsi di un momento che segna una tappa importante per il futuro della Contrada. Vista in termini di relazione, confronto generazionale, partecipazione attiva, matura e responsabile la maggiore età significa prendere delle decisioni, avere diritto al voto, esporre le proprie opinioni in Assemblea e mostrare le proprie prese di posizione. Un evento da festeggiare con un saluto, forse nostalgico, allo sguardo spensierato dei giovani contradaioli accolti, con apertura, riconoscimento ed entusiasmo in questo grande, nuovo ma anche vecchio mondo.

La Festa continuerà poi in maniera autentica, tradizionale ma anche innovativa e collaborativa secondo uno spirito di unione e di aggregazione che fa dell'Istrice ancora una grande Contrada.

Un compleanno centenario

di Augusto Mattioli

È nata a Siena, in piazza Paparoni, cresciuta in Camollia, sorella di Italo Fedolfi, mangino vittorioso nel palio del 17 settembre del 1972 (dove per pioggia non fu corsa neanche una prova), zia di Folco e Fabio Fedolfi. Più istriciaiola di così Nerina Fedolfi Fosi che vive oggi in via Socino con la figlia Lorena, non poteva essere. Una contradaiola particolare: Qualche settimana fa ha raggiunto la bella età di cento anni, essendo nata il 4 aprile del 1910. Ovviamente i numerosi parenti le hanno fatto una gran festa che lei, ovviamente, ha molto apprezzato. Un traguardo al quale, da quello che si vede, è arrivata benissimo tanto che ancora oggi un po' del suo tempo lo passa a leggere il giornale interessandosi, anche se con un certo distacco ma comunque attenta, al mondo che la circonda. Basta guardarla e parlarci. Una bella faccia e una invidiabile lucidità nel raccontare la sua lunga vita. Lo studio alle scuole tecniche, il lavoro, perché è un lavoro, di casalinga, il matrimonio, la figlia. Tutto sommato una "normale lunga esistenza".

"Francamente – ammette Nerina – ho fatto la mia vita, ho tirato avanti, ma non è stata una vita difficile, nonostante la guerra". Già perché nel corso della sua vita di guerre ne ha viste due, quella del 1915/18 e quella del 1940 che per chi le ha vissute sono state prove dure. A Nerina non mancano certamente i ricordi riguardanti la contrada essendo vissuta sempre tra Camollia e Socino. "Per esempio mi ricordo della festa del palio del 1956 con la cena che fu fatta fuori porta Camollia. Vedevamo tutto dalle finestre di casa".

Una maglia a pois

di Massimo Mazzini

25 aprile 2010: una macchia colorata ha generato "stupore e meraviglia" a Cerchiaia! Questo è stato lo stato d'animo dei presenti che hanno potuto ammirare il nuovo "pigiama ciclistico", con maglie e pantaloncini a pois dai quattro colori. Nelle grandi corse in bicicletta non c'è stato soltanto il duello per la conquista della maglia rosa o di quella gialla: da sempre le varie tappe hanno portato alla ribalta numerosi atleti, magari solo per un giorno, diventati poi famosi per una celebre scalata o per una fuga interminabile. Al Tour de France la maglia a pois viene assegnata al leader della classifica generale del miglior scalatore, e nel ricordo dei grandi nomi che hanno onorato quei pallini rossi su sfondo bianco, abbiamo deciso di rinnovare il nostro abbigliamento.

Alle nove del mattino, mentre la città sembrava ancora sonnecchiare immersa in un piacevole tepore primaverile, una nube bianca di ciclisti con "maglie a palle" si aggirava festante davanti all'ingresso di Cerchiaia per la foto di rito prima della partenza della Siena-Montalcino. Diventate un classico appuntamento di fine aprile, le gare di ciclismo e podismo sono organizzate dalla Contrada della Tartuca al fine di rievocare l'esodo, nel 1555, degli esuli senesi che vollero prolungare a Montalcino l'ultimo spiraglio per l'indipendenza della Repubblica di Siena, dopo che la città era caduta sotto il dominio dei Medici.

L'atmosfera che si respirava era quella della festa, un concentrato di pura allegria che ha pervaso, da subito, tutti i partecipanti a due ruote che si sono cimentati, fra sfottò e risate a non finire, in un impegnativo percorso in mountain bike su strade bianche.

Alla partenza la strategia della corsa è stata semplice ma da subito chiara; al motto di "... facciamo una partenza intelligente.." abbiamo fatto partire tutti gli altri e ci siamo messi in coda al gruppo.

L'adrenalina dei veri atleti, quella che entra nella vene prima di affrontare qualsiasi "gara seria" nemmeno ci ha sfiorato da lontano, tanta è stata la voglia di stare insieme per pedalare in sana compagnia. Una preghiera a San Bartolomeo per "l'assistenza" durante il percorso, qualche imprecazione al Sili che è giunto con largo anticipo alla partenza, ovvero ben dodici secondi prima dell'inizio gara, ed eccoci partiti, gruppo compatto in viaggio! Ci hanno visti pedalare adagio, molto adagio, forse un po' troppo; gli altri concorrenti sono scomparsi subito dalla nostra vista, l'ordine di arrivo è stato irrimediabilmente segnato fin dall'inizio; poi abbiamo preso il ritmo, il gruppo si è agitato... addirittura il Cemento ha provato anche un attacco improvviso... ma dopo cinque metri ha subito desistito! Il compito prioritario era quello di arrivare, sì avete capito bene; di arrivare in qualunque modo, in bicicletta comunque, evitando l'onta dell' "Ape Piaggio" che abitualmente trasporta in maniera disonorante i ciclisti sfiniti lungo l'ultima salita del Canalicchio, prima del traguardo. Mentre il sole iniziava a riscaldare il tracciato polveroso, il gruppo a pois ha continuato a pedalare per lo più compatto, ammirando il paesaggio, ridendo e scherzando in perfetta armonia, con il Burroni, in splendida forma, che ogni tanto tornava indie-

tro a recuperare i più sfaticati. Ecco purtroppo le salite di Radi e Campriano, quelle più esposte al caldo e alle strade impervie dove la stanchezza si è fatta davvero sentire e la pendenza ha cominciato a bruciare le poche energie rimaste sulle gambe. Gli "angeli custodi", gentili tartuchine dislocate nelle varie strategiche piazzole di ristoro, ci hanno offerto conforto e sollievo, sempre pronte a soddisfare ogni nostra esigenza relativa al bere o al mangiare. Una volta giunti al podere S. Anna c'é stata una vera esplosione di gioia: biciclette a terra e assalto all'arma bianca a panini, vino e dolci. La scusa c'era: rifocilliamoci prima della fatica finale! Incredulo per quello che stava accadendo e ansioso di far ripartire il gruppo, il Matteucci imprecava contro Carlino Coli che, impassibile, continuava tranquillamente a mangiare le acciughine sotto pesto. Poi, saziati e rinvigoriti, siamo ripartiti alla volta del mitico Canalicchio, la Cima Coppi per intendersi, una interminabile salita che ti spezza il fiato, un continuo salire senza tregua, una tortura che ti lascia in apnea per qualche chilometro. Finalmente l' arrivo alla Porta di Montalcino, lo striscione del traguardo è stato superato, sebbene con notevole ritardo. Siamo arrivati tutti, stremati dalla fatica ma felici di ritrovarsi, di prendersi in giro, di raccontarsi sensazioni e momenti di crisi superati. Stanchi morti ma consapevoli di conservare di questa avventura piacevoli ricordi, la giornata è finita, come sempre, a tavola, in compagnia degli altri amici che ci hanno raggiunti al ristorante.

Davvero una bella giornata, una manifestazione oramai diventata una "classica di primavera" vissuta con grande determinazione e con il giusto spirito di partecipazione; il merito per la riuscita dell' evento e un grande grazie, per l'impegno profuso, vanno a tutti gli atleti... ma per l'anno prossimo, mi raccomando, alleniamoci meglio e soprattutto di più!

Ma allora il Paradiso esiste

Eh si, eccome se esiste ...c'era una volta Alice nel Paese delle Meraviglie, il Bianconiglio, la Regina di cuori (TAGLIATELE LA TESTA!!!!) lo Stregatto e un gruppo di addetti con tanta voglia di divertirsi....e UNA BELLA NEVICATA!
Il nostro battesimo del fuoco doveva essere infatti il carnevale, che invece si è rivelato un battesimo sotto la.....NEVE!! E mentre i fiocchi cadevano copiosi intorno al bosco di "Alice nel paese delle meraviglie" i nuovi addetti si amalgamavano con i vecchi.

E così grazie alla esperienza dei vecchi e all'entusiasmo dei nuovi siamo riusciti a rendere protagonisti i Piccoli ed i Giovani nella serata dedicata alla prova generale di Ondeon. La cena, opera del grande impegno e partecipazione dei Giovani, è riuscita con successo; intanto gli addetti lavoravano con una presenza non troppo invadente per consentire ai ragazzi di esprimersi in prima persona.

Non è stato così difficile coinvolgere i giovani nelle attività infatti, già dal primo incontro a cui hanno partecipato una 50-ina di ragazzi sono fioccate proposte di tutti i tipi (settimana bianca, weekend a Ibiza, discoteca, etc, etc)! Da subito si è respirato un'aria piena di entusiasmo e voglia di fare da parte dei ragazzi che ha stimolato ulteriormente le nostre iniziative e così siamo partiti tutti con l'organizzazione dell'Osteria dei Giovani dal titolo "Lavori in Corso" da condividere con tutti i gruppi giovani delle consorelle.

Oggi giorno non è facile vivere la Contrada come ai vecchi tempi o come si usa dire in Camollia "stare al Leone come una volta" ma i nostri ragazzi al Leone hanno dimostrato di saperci stare, e come... con i tempi che corrono...
Hanno lavorato per la realizzazione di questa splendida serata dividendosi i compiti in gruppi eterogenei ritrovandosi ogni pomeriggio per dipingere e costruire la coreografia per l' osteria, realizzare e portare la locandina, organizzare musica e attrazione per la serata e tutto questo ha permesso loro di conoscersi e integrarsi al di là del solito gruppetto di appartenenza.
Alla realizzazione della serata hanno contribuito anche i ragazzi/e usciti dal gruppo giovani che si sono occupati del servizio a dimostrazione della continuità che c'è in Contrada.

Una discoteca in Contrada con la musica di oggi giorno, ma che come ogni serata allegra al Leone si è conclusa con "e si sa che 'un lo volete..." cantata da varie generazioni con un gocciolino in mano.
L'osteria è stata veramente un successo sia per la grande partecipazione delle altre Contrade che per la maturità dimostrata dai nostri ragazzi in tutto l'arco della serata.

E dopo le fatiche dell'osteria ci siamo riposati tutti il giorno dopo al teatro dei rozzi....la recita di Ondeon è stato il primo di tanti appuntamenti che i nostri cittini si preparano ad affrontare, infatti dopo il palcoscenico del Teatro dei Rozzi, rappresenteranno l'Istrice al "Rassegna dei cori senesi"a metà Maggio, manifestazione canora organizzata dalla Contrada Imperiale della Giraffa, per poi riproporre nuovamente la commedia "Memorie di marmo" in occasione della merenda per il Campansi.
Ma per i nostri cittini non abbiamo in progetto solo recite ed esibizioni canore; siamo infatti già pronti per il tanto atteso Campo che si terrà a Casolar Giubileo dal 12 al 14 giugno e per un appuntamento speciale in prossimità dei giorni del Palio, con un grande amico degli Istriciaioli : Pel di Carota, che ospitandoci nella sua fattoria farà vivere ai nostro piccoli l'atmosfera di quella magica Carriera del ´66 .
I cittoni invece partiranno alle volte delle Alpi Apuane al Rifugio Carrara dall'11 al 13 Giugno dove immersi nelle natura, andranno alla scoperta di questo territorio meraviglioso e selvaggio... ma non è l'unico progetto che abbiamo in serbo per loro... le idee sono tante, diamo tempo al tempo!!!
Seppur divisi nella praticità dalle diverse esigenze proprie dei Piccoli e dei Giovani, il nostro obiettivo è comunque quello di lavorare e collaborare tutti insieme in un gruppo unico, per crescere a piccoli passi gli Istriciaioli di domani e accompagnarli nel loro cammino verso la vita contradaiola.

Gli addetti ai piccoli e giovani della Contrada Sovrana dell'Istrice
gruppopiccoli-istrice@yahoogroups.com
gruppogiovani-istrice@yahoogroups.com

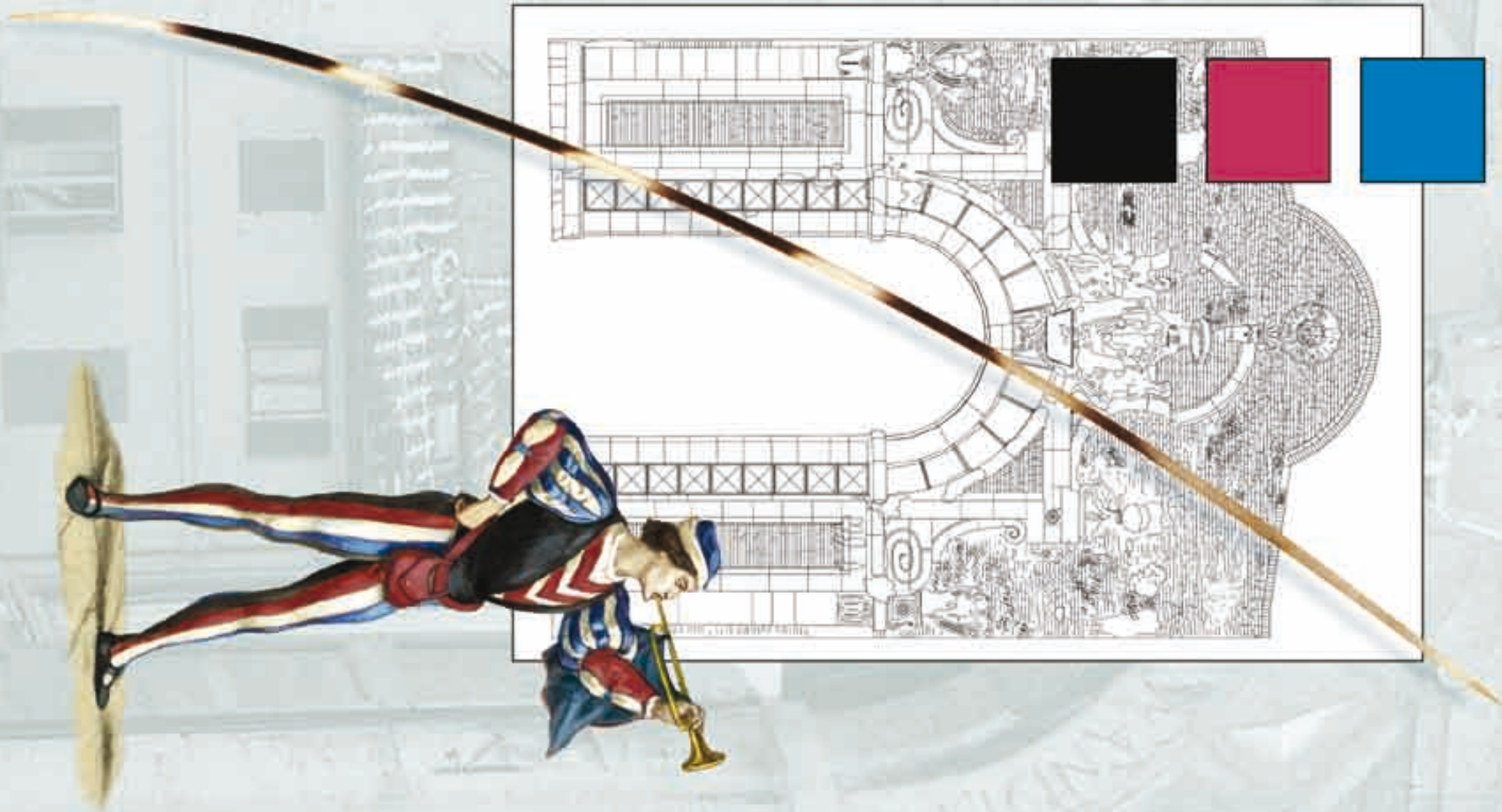
Ciao Mario

Eccoci qui intorno ad un tavolo a trovare le parole giuste per descrivere e ricordare un grandissimo amico come Mario Bruni. Non è facile.
È proprio vero, la vita è strana. Il suo sogno nel cassetto era proprio quello di arrivare un giorno a scrivere sull'Aculeo ed invece, tocca a noi scrivere su di lui.
Era, anzi è (perché noi siamo fermamente convinti che sia sempre accanto a noi) una persona solare: sorridente, sereno, prodigo nel dare consigli... un grande "oratore"!
Avevi sempre una parola, un buon consiglio per tutti, non ti tiravi mai indietro... quando iniziavi a parlare eri un fiume in piena, con le tue parole riuscivi ad ammaliare grandi e piccini!
Ci piace ricordarti "grande intenditore di cavalli"... Oh Bruni non ne azzeccavi nemmeno uno!
Ci piace ricordarti con indosso lo zinalino, con l'istricino stampato, davanti ai fuochi pronto all'assaggio culinario (rigorosamente senza cacio!) o a fare lezione di stornelli senesi... troppo forte!
Ci piace ricordarti goliardico durante le nostre cene... eh sì... quei filusè in napoletano, in inglese e quant'altro erano davvero unici!
Ci piace ricordarti il giorno che il "tuo ragazzo" è entrato in Piazza per la prima volta... Bruni eri alto più della Torre del Mangia, avevi le ali sotto i piedi... a dire il vero avevi un pizzico di invidia nei confronti del "citto" perché gli spettava il palco degli uomini!
Ti ricordiamo in quei maledetti giorni in cui ci hai comunicato la tua malattia e nei giorni a seguire.
Sei stato esemplare, hai dato a tutti noi una grande lezione di umiltà, dignità, voglia di vivere, pur nella consapevolezza che la strada era tortuosa, impervia e tutta in salita... ma si doveva andare avanti, mai mollare! Durante tutto questo periodo non hai mai fatto mancare il tuo apporto; ti abbiamo sempre avuto al nostro fianco anche quando non potevi essere presente.
Un ultimo ricordo, forse il più bello, il più desiderato il sogno che ogni grande contradaiolo vuole che si avveri, ovvero far parte della Comparsa di Piazza... un regalo strepitoso!
Quando l'economo ti comunicò che avresti rappresentato la contrada per il Palio di Agosto eri al settimo cielo, poi iniziasti ad essere assalito da mille pensieri, ma la voglia di non deluderci prese il sopravvento e ti superasti ancora una volta... bravissimo! Che emozione per te, per la tua famiglia... per tutti noi!
In una delle rare mattine baciate dal sole, i nostri cellulari hanno iniziato a squillare, un risveglio amaro ci attendeva, la notizia che non volevamo mai sentire ci è giunta inesorabile. Il nostro grandissimo Mario aveva deposto l'ascia di guerra, lasciando in tutti noi un vuoto. Non ti scorderemo mai e sarai sempre con noi... grazie! Ciao.
Il tuo gruppo cucina ti ricorderà per sempre.

Marcello, nome d'arte Marpa

di Massimo Gambelli e Antonio Marzi

Uno squillo del cellulare nei giorni di festa, chi sarà? Un messaggio di auguri? E invece una voce amica, rotta dall'emozione, annuncia la morte improvvisa di Marcello Pagni.
Parole agghiaccianti: - È morto Marcellino!
Restiamo senza parole; dopo una lunga pausa naturale dovuta al comprensibile turbamento (solo pochi giorni prima avevamo discusso serenamente di Contrada), ci siamo immediatamente attivati: comunicazioni, telefonate, accordi, intese per l'apertura dell'Oratorio ed esequie celebrate nella sua, nella nostra Chiesa.
Un altro caro amico portato via all'improvviso da un destino terribile, un altro importante pezzo di Istrice che ci lascia; in quei brevi attimi ci sono passati davanti agli occhi tanti episodi, alcuni insignificanti ma ugualmente pieni di cose belle, altri impressi nella mente per sempre, che lo vedevano protagonista, lui che rifuggiva, come tutte le persone migliori, da comportamenti altezzosi e contraddistinti sostanzialmente da una eccessiva tendenza a farsi vedere sempre e comunque, e a mettersi in mostra per qualsivoglia avvenimento.
Marcello, nome d'arte Marpa, possedeva doti che lo hanno fatto conoscere e apprezzare nella sua Siena; era un valente designer e affermato esperto della grafica, uno dei primi a Siena che si è avvalso delle nuove tecnologie per disegnare e per rappresentare la propria eccellente creatività con gusto e raffinatezza.
I più longevi ricordano la lupina con le pocce avvizzite che campeggiava in un due aste del corteo della vittoria del Palio Straordinario del 1972 e i più giovani, invece, lo rammentano in giro per le strade di Camollia durante l'indimenticabile festa del 2000, di cui, pur restando sempre discretamente dietro le quinte, rappresentò un elemento fondante per l'ottima riuscita di quell'evento.
E poi la prima volta in Piazza con i colori dell'Istrice: era il 16 agosto 2006 e Marcello, insieme ad altri "braccialettai", indossò con la solita modestia e con tanto riguardo quella montura che mai fino ad allora aveva avuto occasione di vestire.
Era felice (ricordiamo tutto di quella Comparsa), ma in pochi si accorsero delle sue forti emozioni che, come al solito, seppe governare con sapienza e umiltà; di quei particolari momenti pieni di suggestione, ci piace peraltro ricordare una circostanza esilarante che non dimenticheremo mai, di cui lui non fu primo protagonista ma comprimario e amabile complice.
Prima della partenza per Piazza, nella corte interna di Contrada, davanti al Popolo schierato, fu data lettura di una finta disposizione del Rettore del Magistrato secondo la quale, durante la Passeggiata Storica, tutti i figuranti avrebbero dovuto tenere un atteggiamento irreprensibile.
Si trattava, per la verità, di una burla a danno di un amico monturato, la cui conclusione scatenò una risata generale; oggi, rivi-

vendo quei bei momenti, ce lo vediamo ancora davanti con il solito sorriso garbato.
Prima, in mezzo e dopo, prestazioni sempre all'altezza delle sue invidiabili capacità: stemmi dipinti su bandiere, tamburi, braccialetti, quanti colori, quanta vernice e quante matite al servizio del suo amato Istrice.
Il suo ultimo importante impegno ci riporta alla memoria l'anno appena trascorso quando la Contrada organizzò un evento speciale per celebrare la realizzazione delle nuove monture di rappresentanza, presentate nel mese di maggio agli Istriciaioli e alla città.
Il risultato fu sotto gli occhi di tutti; un'opera apprezzata e mirabile, merito di tutta la Commissione incaricata di cui, senza alcun dubbio, Marcello costituì un indispensabile punto di riferimento.
Chi ha avuto la fortuna di conoscerlo, o meglio di essergli amico, sa che era un uomo generoso, schivo, riservato, gentile, educato e rispettoso, nonché stimatissimo, con ragione, nel mondo del lavoro.
Parlava con toni bassi e chiedeva ragguagli e informazioni in merito a vicende di ogni tipo, comprese quelle contradaiole, prima di esprimere il proprio giudizio, peraltro sempre misurato e prudente.
Pur attaccatissimo alla famiglia, la Contrada ha rappresentato per Marcello una parte importante dei suoi affetti e delle sue attività, offrendo molto di sé senza mai ricevere, come si conviene ai migliori; a lui bastava la stima e l'amicizia di tutti, e dico tutti, gli Istriciaioli.
L'Istrice custodirà, come si deve, tutti i suoi lavori, da quelli più elementari a quelli di più grande interesse, frutto e testimonianza di anni di lavoro e di mestiere al servizio disinteressato del nostro Istricione.

Anno XXXI – 1-2 – maggio 2010 • Spedizione in abbonamento postale, art.2 comma 20/c legge 662/96 – Filiale di Siena